

l'adorazione va insieme alla prostrazione. Compiendo questo gesto, i Magi dimostrano di accogliere con umiltà Colui che si presenta nell'umiltà. Ed è così che si aprono all'adorazione di Dio. Gli scrigni che aprono sono immagine del loro cuore aperto: la loro vera ricchezza non consiste nella fama non consiste nel successo, ma nell'umiltà, nel loro ritenersi bisognosi di salvezza.

Così l'esempio che ci danno i Magi oggi.

Incontrare Dio

A conclusione della catechesi, l'invito di Papa Francesco è quello di non fare delle nostre pretese il centro della nostra esistenza, rischiando così, di adorare tutto ciò che non è Dio. E poi, il consiglio di "guardare la Stella" e non smettere mai di camminare:

Se al centro di tutto rimaniamo sempre noi con le nostre idee e presumiamo di vantare qualcosa davanti a Dio, non lo incontreremo mai fino in fondo, non arriveremo ad adorarlo (...) Se ci facciamo piccoli dentro riscopriremo lo stupore di adorare Gesù. Chi ha la mania di sorpassi non si accorge della presenza del Signore (...) e infine, domandiamoci, prego e adoro solo quando ho bisogno o lo faccio con costanza? (...) Guarda la Stella e cammina, questo il consiglio di oggi.

(Papa Francesco all'Epifania)

ANGOLO DELLA CARITÀ

L'emporio solidale è più che mai pressato da richieste di generi alimentari .

Servono alimenti a lunga conservazione: tonno, olio, pelati, detersivi ecc..

Nella nostra Chiesa è sempre disponibile **LA CESTA DELLA CARITÀ** per la raccolta di cibo presso l'altare del Cristo Risorto.

Per chi volesse dare un aiuto e non è in grado di provvedere in modo diretto, può mettere le offerte nella cassetta accanto alla CESTA e/o fare versamenti sul conto intestato a: SAN VINCENZO DE PAOLI, via Canoniche 13
TREVISO indicando EMPORIO SOLIDALE IBAN IT 51 Z 03069 12080
100000003041 - Intesa San Paolo TREVISO **GRAZIE**

vietate le visite durante le celebrazioni

Sul nostro sito <http://www.sannicolotreviso.it/> potete trovare tutte le informazioni relative alla nostra Parrocchia e il foglietto settimanale



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

Tel. 0422 548626 – cell.3756324626

parrocchiasannicolotv@gmail.com

sito <http://www.sannicolotreviso.it/>

Collaborazione Pastorale della Città

BATTESIMO DEL SIGNORE

9 – 16 GENNAIO 2022



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-16.21-22)

In quel tempo, ¹⁵ poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

²¹ Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²² e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»

Sul Giordano Gesù è nido della colomba del cielo

Il popolo era in attesa e tutti si domandavano, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo. Siamo così, creature di desiderio e di attesa, con dentro, sulla via del cuore, questo “tendere-a”, appassionato e attento, dato che il presente non basta a nessuno.

L’attesa è così forte che fa nascere sentieri, e la gente è spinta fuori, sulla strada. Lascia il tempio e Gerusalemme dalle belle pietre, per cercare un luogo di sabbia e acqua, a decine di chilometri, dove si alzava una voce libera come il vento del deserto.

Sei tu il Messia? E Giovanni scende dall’altare delle attese della gente per dire: no, non sono io. Viene dopo di me colui che è più forte di me». In che cosa consiste la sua forza? Lui è il più forte perché ha il fuoco, perché parla al cuore del popolo, come aveva profetizzato Osea: la condurrò al deserto e là parlerò al suo cuore.

Due soli versetti raccontano il Battesimo di Gesù, quasi un inciso, in cui però il grande protagonista è lo Spirito Santo.

Sul Giordano la colomba del cielo cerca il suo nido, e il suo nido è Gesù. Lo Spirito ancora adesso cerca il suo nido, e ognuno di noi è nido della colomba di Dio.

Gesù stava in preghiera, e il cielo si aprì. Bellissima questa dinamica causa-effetto. Gesù sta in preghiera, e la meravigliosa risposta di Dio è di aprire il cielo. E non è vuoto e non è muto. Per ogni nostra preghiera la dinamica è sempre la stessa: una feritoia, una fenditura che si apre nel cielo chiuso e ne scende un volo di parole:

Tu sei il Figlio mio, l’amato, in te ho posto il mio compiacimento.

Ogni preghiera non fa che ripetere incessantemente questo:

«Parlami / aspetto a carne aperta / che mi parli./ Noi non siamo qui per vivere / ma perché qualcuno / deve parlarci» (Franco Arminio).

E la prima parola è “Figlio”. La “parola” scende e si fa, nel deserto, e qui, un “figlio”.

Dio è forza di generazione, che come ogni essere genera secondo la propria specie. Siamo specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro. Posta in principio a tutte, “figlio” è parola che sta all’inizio perché sta anche alla fine di tutto.

“Tu sei amato” è la seconda parola. Di immeritato amore, asimmetrico, unilaterale, incondizionato. Qui è posto il fondamento di tutta la legge. “Tu sei amato” è il fondamento; “tu amerai” è il compimento. Chi esce

da questo, amerà il contrario della vita.

Mio compiacimento è la terza parola, l’ultima. Un termine che non ci è abituale, eppure parola lucente, pulsante: c’è in Dio una vibrazione di gioia, un fremito di piacere; non è un essere freddo e impersonale, senza emozioni, ma un Padre apritore di cieli, felice di essere padre, in festa davanti a ognuno dei suoi figli.

(Lecture: Isaia 40, 1-5.9-11; Salmo 103; Tito 2, 11-14; 3, 4-7; Luca 3, 15-16. 21-22).

Commento di P. E. Ronchi

A conclusione del periodo Natalizio riportiamo parti del discorso del Papa

La vera ricchezza dei Magi è ritenersi bisognosi di salvezza

I Magi e l'inaudita logica di Dio

Ieri, come oggi, dice Papa Francesco, "prostrarsi davanti a un'autorità che si presentava con i segni della potenza e della gloria" era una cosa "abituale", non certo riservato ad un bambino povero con la sua mamma. Ed è qui, che la vera ricchezza dei Magi si svela e sorprende:

Davanti al Bambino di Betlemme non è semplice. Non è facile adorare questo Dio, la cui divinità rimane nascosta e non appare trionfante. Vuol dire accogliere la grandezza di Dio, che si manifesta nella piccolezza. I magi si abbassano di fronte all'inaudita logica di Dio, accolgono il Signore non come lo immaginavano, ma così come è, il Signore è piccolo e povero. La loro prostrazione è il segno di chi mette da parte le proprie idee e fa spazio a Dio. ci vuole umiltà per fare questo"

"Si prostrarono e adorarono"

Quanto i Re Magi compiono davanti al mistero dell'Incarnazione dimostra la loro capacità di "accogliere con umiltà Colui che si presenta nell'umiltà", riconoscendosi "bisognosi di salvezza":

Il Vangelo insiste su questo: non dice solo che i Magi adorarono, sottolinea che si prostrarono e adorarono. Cogliamo questa indicazione: